REFERENDUM, Pigliaru difende il suo 'sì'. Pubusa lo sfida ad un pubblico confronto. Cappellacci: "Rinnega Autonomia"

Date : 29 Novembre 2016

Non poteva passare inosservata la considerazione del **presidente Pigliaru** che, per motivare il suo **'sì' al referendum del 4 dicembre** sulla riforma costituzionale del *Governo Renzi*, ha sentenziato, avendo al suo fianco **Debora Serracchiani**, presidente della *Regione Friuli Venezia Giulia*, che *"la riforma rafforza le nostre autonomie e l'intesa è il futuro delle specialità". "Gli argomenti del 'no' non mi paiono solidi e non si entra nel merito delle cose* – ha aggiunto **Pigliaru** – *Tra questi, dire che sia un attacco alle Regioni a statuto speciale è la bufala numero uno, mentre si rinforzano le prerogative e si apre semmai la sfida per rendere più moderna l'autonomia prevista negli statuti. La bufala numero due è quella secondo la quale i consiglieri regionali non potranno entrare in Senato. In realtà si tratta di un Senato totalmente diverso, dove vi è l'estensione del lavoro proprio del consigliere regionale".*

Tra i primi a **criticare le parole del Governatore**, un docente di diritto amministrativo e storico esponente del Pci, anche in Consiglio regionale, **Andrea Pubusa**, che lo ha sfidato ad *"un leale pubblico confronto, in aula magna davanti agli studenti, ai quali come docenti non possiamo mentire per l'etica propria della nostra funzione, o se preferisci, in una sala cittadina o davanti ad una macchina da presa in uno studio televisivo".*

"E' lo stesso Pigliaru a contraddirsi – ha attaccato in un articolo pubblicato on line su "Democrazia Oggi" - *Mezza Italia dice che si mantengono i poteri alle regioni speciali, proprio perché alle regioni ordinarie vengono tolti, con la clausola di prevalenza e con l'accentramento in capo allo Stato su materie importanti come ambiente, infrastrutture strategiche, fonti energetiche, sanità e simili. Come possano, in un ordinamento neoaccentrato, dispiegarsi le autonomie delle sole regioni speciali è un mistero logico, prima che giuridico, che Pigliaru dovrebbe spiegare. Salvo ritenere che le regioni speciali incrementano la*

loro autonomia quanto più le altre regioni la perdono, in ragione della trasformazione dell'Italia da Repubblica delle autonomie in Stato accentrato".

Quanto ai **consiglieri regionali sardi**, ha sottolineato **Pubusa**, *"esiste l'articolo 17 dello Statuto speciale, che, al secondo comma, dice testualmente: «L'ufficio di consigliere regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere o di un altro Consiglio regionale o di un sindaco di un Comune con popolazione superiore a diecimila abitanti, ovvero di membro del Parlamento europeo». Spiace dirlo, Pigliaru sembra un uomo delle caverne, privo di elementare cultura storica e istituzionale".* Ed ha concluso: *"Sei stato eletto per fare il presidente dei sardi non il tifoso di Renzi, o peggio il propagandista"*.

Sul fronte politico, l'attacco arriva da **Ugo Cappellacci**, coordinatore regionale di Forza Italia: *"La nuova clausola di supremazia, l'articolo 119 che consente al Governo di mettere le mani nel salvadanaio dei Sardi più di quanto non abbia già fatto fino ad ora e il nuovo quadro centralista sono gli arnesi del furto con scasso di Renzi e compagni a danno dell'autonomia e delle casse dei sardi. Se l'argine a tutto questo è costituito da una semplice intesa, c'è di che preoccuparsi alla luce degli accordi firmati proprio da Pigliaru su Tirrenia, sulle entrate, sul patto di stabilità etc".*

"Parla di Regioni che si comportano bene – ha evidenziato **Cappellacci** – *perché questa è l'unica cosa che riesce a fare: comportarsi bene ed obbedire agli ordini di Renzi, ma non può pretendere che un'intera Regione faccia altrettanto. Pigliaru è il primo presidente della storia a rinnegare l'autonomia per la carriera personale". (red)*

(admaioramedia.it)